

Associazione Cattolica Esercenti Cinema



aderente all'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo AGIS

Il Delegato per l'Alta Italia
Prot. N. della Presidenza Nazionale

Oggetto:

MILANO, 2 marzo 1959
Via Soperga, 17 - Tel. 276.158 - 276.178

Carissimo Monsignore,

con tutta la sollecitudine e la ponderatezza che mi sono state possibili, ho steso la bozza della lettera richiestami da Lei e dagli amici del Consiglio Direttivo. La prego di farla leggere attentamente a Mons. Galletto, facendogli osservare che, seno pensato di indirizzarla più che alla S.C. del Concilio, alla stessa Pontificia Commissione, è perchè sono convinto della opportunità di cominciare a riferirci ad un unico Ente della Santa Sede per trattare ogni materia riguardante lo spettacolo, anzichè chiamare tanti uffici (stavo per scrivere "galli") in causa con il rischio di provocare tante diverse competenze e altrettanti diversi pareri. La materia è troppo delicata e Dio sa quanto abbiamo bisogno di essere il più possibile una cosa sola con la Gerarchia e con la Santa Sede, affinchè non si rovini passando da una mano all'altra. Meglio ancora se, dicendo S. Sede, intendiamo l'organismo preposto al nostro specifico settore, con un collegio di esperti per i nostri problemi da esperti e con un consesso di membri autorevolissimi che praticamente rappresentano le Congregazioni più direttamente interessate al nostro lavoro. (Segreteria di Stato, Religiosi, Concilio). Se d'ora in avanti si insisterà nel corrispondere con la Pontificia Commissione per tutti gli affari dello spettacolo, io sono convinto che contribuiremo a conferirle prestigio e autorità dal momento che via via essa diverrà organo consulente e legiferante per tutti i problemi che le sottoporremo.

Non so se sarò proprio contento della pappardella che le mando. Ho tentato di riassumerle tutta la "disperazione" del momento, con la richiesta dei provvedimenti più urgenti da varare. Lei e Mons. Galletto sono padronissimi di apportare tutte le modifiche che credono al testo che ho preparato, e anche di seppellirlo "in recesso loco". Però mi promet-

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Francesco Dalla Zuanna
Presidente Nazionale A.C.E.C.
via Conciliazione, 2/c

R o m a

./.

Associazione Cattolica Esercenti Cinema



aderente all'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo AGIS

Prot. N.

. 2 .

Oggetto:

MILANO,
Via Soperga, 17 - Tel. 276.158 - 276.178

tano di preparare un altro documento migliore per ottenere quanto da mesi stiamo implorando.

Tornando su a Milano ho raccolto qualche lamento e qualche voce - non del tutto priva di fondamento - di sfiducia sulle giornate romane: non importano i nomi: importa che ci sono persone in attesa di un "segno". Forse bisognerà discutere un po' più a fondo delle faccende dei SAS e dei diversi incarichi che occorrerebbe ripartire in modo più razionale e fruttuoso.

M
Don Sisti deve averLe mandato il verbale della riunione della Delegazione Alta Italia. Ha pesato un po' sul suo animo il rimbroto da Lei rivoltagli nel corso dei lavori del Consiglio Direttivo. In fondo, è uno dei non molti che ama e intende l'Associazione e, se viene anche quando secondo la "lettera" non potrebbe, è proprio perchè l'entusiasmo e lo "spirito" sovrabbondano in lui. Ma, adesso, lui, buono buono, non verrà più, se non verrà espressamente invitato.

Poichè domani dovremo incontrarci con l'Arcivescovo, ho pregato il buon Briata di rinviare l'appuntamento con il Card. Siri e il Vescovo di Savona.

Ho un lavoro da matti e un cuore che non lo è di meno. Come farò a cavarmela? Penso che al Signore tutto è possibile, anche far andare avanti un mezz'uomo.

La terrò informata sui risultati dei nostri incontri con gli Em.mi Metropolitani.

Scriverò a Floris tutte le idee che mi verranno in mente per il numero speciale della Rivista da farsi per il Decennale dell'A.C.E.C.

Chiedo in cambio preghiere e un po' di pazienza per quello che non arrivo a fare. Un abbraccio fraterno.

Don Francesco

(sac. don Francesco Angelicchio)

P.S. allego nota spese richieste da Battista

ASSOCIAZIONE CATTOLICA
ESERCENTI CINEMA "A.C.E.C."

Bozza di lettera per la
Pontificia Commissione per la
Cinematografia, la Radio e la
Televisione.

Nel corso di adunanze ~~si~~ e convegni di Clero e dirigenti della nostra Associazione, svoltisi in numerose Diocesi del centro e nord d'Italia, nonchè in sede dell'ultimo Consiglio Direttivo dell'A.C.E.C., tenutosi a Roma nei giorni 23-24 del febbraio scorso, è stata denunciata a gran voce l'allarmante si tuazione in cui versa il settore dello spettacolo in Italia - e in particolare il cinematografo - per il sensibilissimo decadimento del livello morale delle rap presentazioni, che si è andato osservando in questi ultimi tempi.

La situazione, documentata con le statistiche e i numeri fornitici dal nostro Reverendissimo Consulente Ecclesiastico e Presidente della Commissione Nazionale per la Revisione (1), è legata a fenomeni e a crisi di mercato che tran scendono le nostre forze e le nostre effettive immediate possibilità d'influsso sulla produzione.

Limitando le nostre osservazioni al solo settore cinematografico, possiamo affermare che mentre fino all'avvento della televisione la presenza in Italia del circuito delle Sale cattoliche aveva cominciato a far sentire il suo peso sugli orientamenti dell'industria cinematografica (come si può vedere dal quadro allegato, in cui è evidente una graduale diminuzione di films "Ar", "S" ed "E"), con il diffondersi degli spettacoli televisivi è andato accentuandosi - per un fenomeno di reazione concorrenziale - il genere delle pellicole che per il carattere spettacolare o per le problematiche violente e scabrose che rappresentano non possono essere viste altro che in pubblica sala.

La difficoltà di reperimento di pellicole programmabili nelle Sale cattoliche è tale che oggi molti sacerdoti si trovano nella dolorosa alternativa di chiudere il proprio locale che tanta fatica e tanto dispendio di mezzi ha richiesto per essere aperto.

Pensando ad una concreta, benefica presenza dei cattolici nel cinema non v'è chi non veda l'estrema gravità derivante da una "diminuzione" del circuito delle sale cattoliche le quali, per se sole, se non possono determinare un indirizzo forzato della produzione, possono almeno contenere il dilagare della corruzione - specie tra la gioventù - selezionando gli spettacoli, o rendendo li immuni o anche positivi, mediante opportuni commenti, presentazioni o dibattiti, come si va sempre più largamente facendo anche in obbedienza agli insegnamenti della Gerarchia (vedi: Enciclica "Miranda prorsus").

Qualora si dovesse verificare un arresto o una diminuzione del numero dei cinema parrocchiali, oltre agli incalcolabili danni materiali, noi prevediamo di dover lamentare una ben più grave propagazione di danni morali e spiri-

tuali, perchè le Sale e gli interessi industriali dominerebbero incontrastati sugli 800 milioni annui di spettatori che si registrano in Italia.

La gravità di quanto detto e la vastità degli impegni economici e morali che l'Associazione inquadra, ci impone d'invocare con ogni sollecitudine, un deciso intervento della Pontificia Commissione per la Cinematografia - che già in passato ha mostrato, di seguire con tanto calore e provvida attenzione il nostro lavoro - affinché almeno si possa, con opportuni orientamenti pastorali e disciplinari, mettere un argine a tanta invasione di male.

Ci parrebbe anzitutto opportuno che, come già fece in una precedente occasione (1° maggio 1953), la Pontificia Commissione indirizzasse un vivo appello agli Ecc.mi Ordinari delle Diocesi Italiane affinché questi considerassero la gravità del momento e richiamassero con ogni possibile energia tutti i Sacerdoti e i Religiosi responsabili delle Sale cattoliche comunque poste alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica, sui punti che seguono:

a) Grave obbligo di osservare tutto quanto è stato sin qui sancito dai Documenti della S. Sede in materia di organizzazione e di disciplina delle Sale cattoliche (ved. Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia, e la Istruzione della S. Congregazione dei Religiosi, del 1953): obbligo di iscrizione all'ACEC, di dipendenza per la contrattazione e la programmazione dai Servizi Assistenza Sale);

b) assoluto divieto di dare in affitto o in gestione a laici le sale cinematografiche comunque appartenenti o dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, per i gravi inconvenienti che ne derivano, soprattutto in ordine all'osservanza delle segnalazione del C.C.C?;

c) accentuazione dell'indirizzo educativo e pastorale dell'esercizio cattolico, che deve in modo particolare contribuire alla diffusione dei film per ragazzi e in genere della buona cinematografia, favorendo la formazione dello spettatore, mediante dibattiti sui films, presentazione, commento alla proiezione delle pellicole, ecc.;

d) facoltà per gli Eccellentissimi Ordinari diocesani di autorizzare - caso per caso - le Sale cattoliche situate in centri e città importanti a programmare anche films classificati " adulti con riserva ", purchè - a giudizio delle Commissioni Regionali di Revisione - essi offrano elementi positivi per un pubblico di adulti e purchè dette proiezioni vengano effettivamente riservate a tale pubblico. (2)

Quest'ultimo punto che sembrerebbe indulgere a un rilassamento dei criteri che hanno sin qui informata la programmazione delle Sale cattoliche e contraddire alle disposizioni stesse impartite dall'Autorità Ecclesiastica, viene in realtà da noi proposto al fine di consentire un certo respiro a quei nostri cinematografi che per essere muniti di licenza industriale e quindi autorizzati a effettuare spettacoli giornalieri, per la loro particolare ubicazione e per la qualità della media dei frequentatori, non possono ignorare una produzione cinematografica senza dubbi significativa per gli argomenti che rappresenta, per i problemi che agita e per l'interesse che suscita nella pubblica opinione.

Programma di lavoro
I.S.A.S.
Ad. G. G. G.
a. G. G. G.

Non sembrandoci per nessun motivo opportuno proporre un'attenuazione del giudizio espresso dalla Commissione Nazionale di Revisione - giudizio che tra l'altro è destinato ai fedeli - ci è parso equo chiedere una speciale concessione a favore di quelle Sale cattoliche che non riuscirebbero a sopravvivere nè ad espletare in modo più completo la loro missione apostolica, senza l'apporto di quei films pur validi ma che, per la stessa natura dei problemi che affrontano, richiedono la cautela di una " riserva " nelle classifiche del C.C.C. destinate a un pubblico in discriminato.